

# Economia Parma

CONSORZIO I RISULTATI DEL 2015 SONO POSITIVI. IL PRAFFETTATO REGISTRA UNA CRESCITA DEL 6,3%

## Prosciutto di Parma: Italia in ripresa, export a +3,9%

Capanna: «Il nostro marchio è leader delle salumerie a livello mondiale»

■ Nel 2015 l'export in crescita per il Prosciutto di Parma. Lo scorso anno, spiega una nota del Consorzio, le esportazioni hanno fatto segnare un incremento del 3,9% sul 2014. La produzione si è attestata a 8.400.000 prosciutti con un calo del 3,8% sul 2014.

Primo mercato di sbocco si conferma l'Italia con il 68% della produzione assorbita dove, a fronte di una generale flessione del mercato del prosciutto crudo, il Prosciutto di Parma è riuscito a recuperare quote di mercato, oggi al 33,5%. Da questo contesto, emerge chiaramente la ripresa delle vendite di Prosciutto di Parma, in particolare durante la seconda parte dell'anno. A partire dall'estate, infatti, la commercializzazione ha mostrato incoraggianti segnali di crescita, che ha contribuito a ridurre le giacenze di magazzino e a riequilibrare i prezzi di vendita nei confronti del settore distributivo.

**Export** Le esportazioni crescono a ritmo costante: i prosciutti con la corona esportati nel 2015 sono stati 2.724.000, + 3,9% (100.000 prosciutti) rispetto all'anno precedente, per un fatturato stimato di 260 milioni.

«Il bilancio delle nostre esportazioni è molto positivo - spiega



Prosciutto di Parma L'Europa assorbe il 61% dell'export.

**33,5%**  
LA QUOTA

di mercato che detiene in Italia attualmente il Prosciutto di Parma. Il nostro Paese assorbe il 68% della produzione

Vittorio Capanna presidente del Consorzio - La scelta strategica di puntare su uno sviluppo equilibrato si sta rivelando vincente e, al di là del dato annuale, è l'analisi di medio-lungo periodo che evidenzia i risultati conseguiti: nell'ultimo decennio le nostre esportazioni sono cresciute del 50% e oggi rappresentano il 32% della produzione annuale. Tutto questo è il frutto di un'ottima diversificazione geografica dei mercati e di un efficace gioco di squadra che il comparto ha saputo mettere in campo e che ha consentito al Pro-

sciutto di Parma di affermarsi come marchio leader della salumeria a livello mondiale».

**I mercati** Il mercato comunitario fa registrare un incremento di 34.000 prosciutti (+66.000 per i Paesi terzi) e assorbe oggi il 61% delle esportazioni, quota che però ogni anno tende a diminuire leggermente a vantaggio dei Paesi terzi che nel lungo periodo mostrano una crescita più evidente.

Gli Stati Uniti consolidano i brillanti risultati dell'anno precedente e si confermano primo mercato estero di sbocco con 582.000 prosciutti (+3%); seguono Francia e Germania al secondo posto (454.000) che registrano una crescita rispettivamente del 4% e del 2%. Continuano a crescere in modo significativo i Paesi del Nord e dell'Est Europa, mentre oltreoceano sono da segnalare il Giappone con 125.000 prosciutti (+18%), il Canada in crescita del 19%, e l'Australia (+13%). Positiva anche la Cina (+75%) dove il Parma riesce finalmente a superare i diecimila prosciutti. Unico dato negativo del 2015 è la Russia, dove le esportazioni sono crollate a causa del blocco dell'importazione.

**Il preaffettato** Con una quota

del 19% sulla produzione, il Parma in vaschetta si conferma un segmento importante per lo sviluppo dell'intero comparto. Nel 2015 registra un incremento del 6,3% con 79 milioni di confezioni pari a 1.582.000 prosciutti.

Finalmente in ripresa l'Italia, che dopo tre anni consecutivi in calo inverte la tendenza e fa segnare un confortante +7,3% con 18 milioni di vaschette, riportando i volumi di vendita ai livelli pre-crisi degli anni 2010 e 2011. Continuano a crescere in modo deciso anche le esportazioni (+5,9%) che rappresentano lo sbocco del 75% del Parma in vaschetta: il 57% destinato al mercato comunitario e il restante 18% raggiunge i consumatori dei Paesi terzi. In positivo tutti i principali mercati esteri a eccezione del Regno Unito dove il mercato, dopo aver a lungo trascinato lo sviluppo del preaffettato, vive un momento di saturazione.

Il mercato comunitario cresce complessivamente del 5,1%, con una performance eccezionale dell'area dell'Est Europa dove l'aumento arriva a sfiorare il 70%. Molto bene anche i mercati extra-europei come gli USA (+8,3%), il Canada (+28,5%) e l'Australia (+43,4%). ♦ **r.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARIPARMA**  
CRÉDIT AGRICOLE  
www.cariparma.it

PROGETTO QUALITÀ' GIA' 14 ADESIONI



## E' nato il Parmigiano di montagna, i caseifici ci credono

■ Si sta facendo strada tra i caseifici di montagna - ma anche in termini di riscontri commerciali ed economici - il nuovo «Progetto qualità» messo a punto dal Consorzio del Parmigiano Reggiano e dedicato in modo specifico al formaggio prodotto nelle aree appenniniche di montagna. In queste aree si concentra una produzione che si attesta oltre le 700.000 forme su un totale di 3.300.000: il Parmigiano Reggiano è il formaggio Dop che vanta la più elevata produzione in montagna, per un valore al consumo superiore ai 380 milioni e 3,5 milioni di quintali di latte destinati alla trasformazione.

«Grazie a questi valori - sottolinea il direttore dell'Ente di tutela, Riccardo Deserti - le zone appenniniche hanno mantenuto un sistema agroalimentare in grado di garantire reddito a 1.200 allevatori e attività a 102 caseifici che assicurano

migliaia di posti di lavoro in aree tra le più svantaggiate proprio in termini di economia e occupazione».

Proprio per assicurare possibilità di tenuta e di ulteriore sviluppo a questo sistema, «dopo aver ottenuto dall'Ue la possibilità di utilizzare la denominazione "prodotto di montagna" - spiega Deserti - il Consorzio ha definito lo scorso anno il "Progetto qualità", che mira a selezionare le migliori forme di Parmigiano Reggiano prodotte dai caseifici certificati». La risposta dei caseifici non si è fatta attendere. A marzo 2016 hanno aderito al progetto già 14 caseifici, e ben 100.000 forme di "prodotto di montagna" sono già state prodotte. «L'adesione dei caseifici - sottolinea Deserti - è un chiaro indice della volontà di investire su questa differenziazione e valorizzazione, rispetto alla quale vi sono anche i primi riscontri commerciali ed economici». ♦ **r.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO IMPRESE BANDO FINANZIATO DAI FONDI EUROPEI

## Pmi sui mercati esteri, dalla Regione 10 milioni

Con questa misura si raddoppia la dotazione assegnata all'Emilia Romagna

Vittorio Rotolo

■ Un nuovo bando regionale da 10 milioni, finanziato con i fondi strutturali europei, per le piccole e medie imprese che guardano con interesse ai mercati esteri.

È stato illustrato nell'ambito di un incontro promosso a Palazzo Soragna dal Gruppo Imprese Artigiane di Parma: il bando resterà aperto fino a settembre e prevede l'assegnazione di un contributo a fondo perduto alle aziende che intendono adeguare competenze e struttura organizzativa, in una prospettiva di sviluppo e consolidamento dei propri prodotti al di fuori dei confini nazionali. «Con questa misura viene di fatto raddoppiata la dotazione



Gruppo Imprese Un momento della presentazione.

assegnata ogni anno dalla Regione Emilia-Romagna, a beneficio di strumenti in grado di sostenere le imprese nell'attività di esportazione» ha spiegato Gianluca Baldoni, funzionario dello sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese.

«Al bando - ha aggiunto - possono partecipare tutte le piccole e medie imprese che operano nei settori dell'industria e dei servizi,

con una soglia dimensionale minima da rispettare, fissata in 700 mila euro di fatturato annuo. Sono escluse quelle del settore agricoltura, che hanno strumenti propri, così come le altre del commercio e del turismo. L'obiettivo è rafforzare le competenze, accompagnando le imprese lungo la ricerca del mercato che offre maggiori possibilità di business».

«Parlare di internazionalizza-

zione, nell'immediatezza dei fatti avvenuti a Bruxelles, assume un significato ancora più rilevante - ha ricordato Michele Vittorio Pignacca, presidente del Gruppo Imprese Artigiane di Parma - all'Europa noi chiediamo meno burocrazia e più politica, condizione questa ormai indifferibile in una logica di rilancio economico e di sviluppo. Le nostre imprese - ha proseguito - sono pronte a raccogliere il guanto delle sfide future, nella consapevolezza del proprio know how e nella certezza di essere in grado di non tradire le aspettative degli interlocutori esteri, che anzi dimostrano di apprezzare ciò che facciamo».

Vista la crisi della domanda interna, negli ultimi anni, i processi di internazionalizzazione, per le imprese, hanno spesso fatto rima con il termine necessità. «Ed invece bisogna considerarla un'opportunità - fa notare Alberto Calugi, consulente per l'internazionalizzazione - i migliori risultati possono essere infatti raggiunti solo laddove, nell'imprenditore, c'è slancio e convinzione rispetto al passo che sta facendo. Le strategie per avere successo? Conoscere i territori nei quali si intende esportare, valutando la concorrenza esistente e le modalità più efficaci di posizionamento del prodotto». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## InBreve

UNIONCAMERE E.R.  
In Emilia +2,9%  
di imprese straniere

■ In Emilia-Romagna, la crescita della base imprenditoriale estera regionale accelera, ma continua a risultare più lenta rispetto a quella nazionale. A fine 2015 le imprese attive straniere raggiungono quota 44.582 (il 10,9 per cento del totale) con un aumento in un anno di 1.257 unità, +2,9 per cento. Gli effetti della passata crisi economica riducono ancora dell'1 per cento l'insieme delle altre imprese regionali. In Italia l'aumento è ancora una volta più rapido (+4,5 per cento) e le imprese straniere si avvicinano a quota 498 mila, il 9,7 per cento del totale, a fronte di una diminuzione dello 0,5 per cento delle altre imprese, che risulta più contenuta di quella regionale. Lo rivelano i dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio (InfoCamere) elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna.

MULTIUTILITY CEDUTE 18,5 MILIONI DI AZIONI

## Iren, il Comune rientra nel patto di sindacato

■ «Il Comune di Parma ha preso atto con soddisfazione della cessione avvenuta da parte di STT Holding di 18,5 milioni di azioni ordinarie di Iren (pari all'1,45% del capitale sociale) al prezzo di 1,53 euro per azione». Con una nota l'amministrazione spiega che «tale positivo risultato è stato possibile grazie all'ottimo stato di salute del Gruppo Iren e del relativo ottimo andamento del titolo azionario».

«A seguito di tale collocamento - prosegue il comunicato - il Comune di Parma detiene, direttamente e indirettamente tramite società controllate, il 4,66% del capitale sociale di Iren (6,11% prima del collocamento)».

Il Comune e la propria controllata Parma Infrastrutture (che attualmente detengono complessivamente circa il 2,02% «nell'ottica di partecipare attivamente alla fase di sviluppo del Gruppo Iren - viene sottolineato - hanno chiesto agli altri soci pubblici di poter



nuovamente aderire al patto parasociale vigente tra i soci pubblici di Iren con una quota pari all'1,63% del capitale sociale, fermo restando che le residue quote di STT Holding (società interamente controllata dal Comune di Parma, attualmente in possesso del 2,64%) rimangono vincolate a garanzia del piano di risanamento della controllata». Il Comune ribadisce da ultimo che «valuterà se effettuare ulteriori dismissioni di quote libere della propria partecipazione azionaria, che non abbiano impatti negativi sul corso del titolo, impegnandosi comunque a seguire lebest practices vigenti sul mercato». ♦ **r.eco.**



PER UN FUTURO AL RIPARO DA TUTTO,  
SCEGLI IL MUTUO CON IL TETTO GARANTITO.

HAI LA CONVENIENZA DI UN TASSO VARIABILE CON SPREAD A PARTIRE DAL 1,15%  
E PER SEMPRE LA PROTEZIONE DI UN TASSO MASSIMO A PARTIRE DAL 2,55%.

E IN PIÙ LA PRIMA RATA LA PAGHIAMO NOI.

MESSAGGIO PROMOZIONALE - OFFERTA RISERVATA AI CONSUMATORI E VALIDA PER MUTUI DELIBERATI ENTRO IL 31/07/2016 E STIPULATI ENTRO IL 31/12/2016. TAN: 1,15%; TAEG: 1,463%. VALIDO PER IL MESE DI FEBBRAIO 2016. CALCOLATO PER UN MUTUO DI 100.000 EURO AVENTE DURATA DI 10 ANNI. SPREAD PAR A 1,15% + EUROIBOR 3 MESI RILEVATO CON VALUTA 15/12/2015. TASSO MASSIMO 2,55%. SPREAD E TASSO MASSIMO VALIDI PER DURATA FINO A 10 ANNI E A CONDIZIONE CHE L'IMPORTO DEL MUTUO RAPPRESENTI AL MASSIMO IL 50% DEL VALORE DI PERIZIA DELL'IMMOBILE. QUALORA IL PARAMETRO DI INDICIZZAZIONE ASSUMA UN VALORE NEGATIVO, IL TASSO DI INTERESSE APPLICATO NON POTRÀ ESSERE COMUNQUE INFERIORE ALLO SPREAD CONTRATTUALMENTE PREVISTO. PRIMA RATA GRATIS. PROMOZIONE ATTIVABILE SOLO PER PERIODICITÀ RATA-MENSILE. FOLIO INFORMATIVO IN FILIALE E SUI SITI DELLE BANCHE DEL GRUPPO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA AD APPROVAZIONE DELLA BANCA.

**CARIPARMA**  
CRÉDIT AGRICOLE

NUMERO VERDE 800-771100 | CARIPARMA.IT

APERTI AL TUO MONDO.